



ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO: CENTRO DONNA GIUSTIZIA
voce 1

TITOLO DEL PROGETTO: Uscire dalla violenza: dialoghi, percorsi e confronti
voce 4

SETTORE E AREA DI INTERVENTO: Assistenza; (A11) Donne con minori a carico e donne in difficoltà
voce 5

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Per quello che riguarda le donne accolte:

- implementare gli interventi per l'accoglienza
- rafforzare le azioni che consentano alle donne il raggiungimento dell'autodeterminazione e allontanarsi da situazioni di violenza.

Per quello che riguarda in particolare il contesto sociale:

- sostenere il rafforzamento delle reti esistenti nei territori, attraverso il coinvolgimento diretto e stabile delle parti sociali e datoriali nel supporto alle attività degli Sportelli di Orientamento al Lavoro, nelle Azioni di rete e nelle azioni di coordinamento/aggiornamento metodologico delle operatrici.

In sintesi:

Accoglienza, Rinforzo delle competenze, accessibilità e potenziamento della rete, ricerca della casa= USCITA DA SITUAZIONI DI VIOLENZA

voce7

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI:

Per quanto riguarda l'Accoglienza e l'Ospitalità, le azioni da integrare con il contributo dei volontari, saranno così strutturate:

1. colloqui con l'utenza al fine di instaurare una relazione d'aiuto;
2. sostenere individualmente le donne accolte per l'integrazione nei gruppi di empowerment, nell'ambito delle iniziative e negli altri momenti in cui il supporto è teso a promuovere l'inserimento delle stesse nei percorsi.
3. accoglienza in appartamenti protetti e gestione degli appartamenti;
4. percorsi di sostegno alla genitorialità, tramite presenza costante all'interno delle case di accoglienza, supporto alla gestione della mono-genitorialità e organizzazione di attività per i bambini accolti.
5. disbrigo pratiche burocratiche (raccolta ed elaborazione dati, relazioni e report, documenti, pratiche per la regolarizzazione dell'utenza sul territorio);
6. attività di equipe (operatrici, collaboratrici e coordinatrici);
7. attività di mediazione linguistica e culturale a supporto in tutte le azioni precedenti.

Per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi di Autodeterminazione e potenziamento della rete che riguarda le donne seguite dai progetti Uscire dalla violenza e Luna Blu;

1. attività di raccolta informazioni, analisi del percorso e redazione curricula;
2. costruzione e acquisizione degli strumenti socio - occupazionali necessari per il cammino verso l'autonomia;
3. individuazione delle opportunità presenti sul territorio: corsi di alfabetizzazione della lingua italiana, percorsi formativi, opportunità di inserimento lavorativo;
4. attivazione e gestione diretta di laboratori di recupero motivazionale e di supporto ai percorsi formativi;
5. orientamento lavorativo, costruzione del bilancio di competenze e ricerca attiva del lavoro
6. ricerca di aziende per stage, tirocini o altri inserimenti formativi e lavorativi;
7. affiancamento e monitoraggio durante la ricerca attiva del lavoro ed accompagnamento a servizi specifici dedicati alla ricerca del lavoro, facilitando l'ingresso e l'utilizzo della rete;
8. affiancamento e monitoraggio nell'utilizzo di servizi ed agenzie del territorio per tutte le problematiche socio-sanitarie compreso casa e lavoro;
9. consolidamento della rete con i Servizi Pubblici e le Istituzioni private del territorio;
10. consolidamento dei rapporti di rete tra le varie realtà del terzo settore locali e con i progetti di contrasto alla violenza e tratta delle reti regionali e nazionali;
11. affiancamento dei percorsi di focus group con gli altri centri antiviolenza e le agenzie lavorative;
12. attivazione e gestione diretta nelle azioni di ricerca della casa, con le agenzie per la casa, per i contratti, l'allacciamento utenze, ecc.
13. partecipazione agli eventi di promozione, sensibilizzazione del contesto locale.

Le attività sopra descritte vogliono dare la possibilità per i volontari di una crescita personale e di una educazione alla cittadinanza attiva, nell'ottica di contribuire alla creazione di strumenti efficaci e risolutivi a favore di soggetti discriminati, contribuendo altresì allo sviluppo sociale ed economico del territorio.

I volontari avranno la possibilità di apprendere in modo incisivo le conseguenze della violenza verso le donne e gli stereotipi discriminanti che impediscono forme di sviluppo necessario per un di approccio di senso civico che riconosca e difenda le pari opportunità. Lo svolgimento delle attività ad opera dei volontari per perseguire gli obiettivi del progetto, avverrà in collaborazione con il personale addetto ai servizi gestiti dall'associazione CDG, oltre che con l'affiancamento della figura dell'OLP.

Nello specifico il ruolo dei volontari sarà quello di affiancamento delle operatrici nelle varie attività proposte e permetterà loro di acquisire diverse competenze, come:

- Approfondire le conseguenze della violenza di genere.
- Apprendere la metodologia dei centri antiviolenza e la relazione d'aiuto che si instaura tra donne.
- Acquisire capacità di lavoro in gruppi e comprendere le dinamiche che si instaurano in questi specifici contesti lavorativi.
- Assimilare le procedure organizzative nelle situazioni di emergenza, di prima accoglienza e di fuga e protezione.
- Approfondire la conoscenza del fenomeno della prostituzione in Italia e la normativa in vigore.
- Apprendere la metodologia di lavoro dell'operatore di strada e dell'operatore InVisibile.
- Approfondire le tematiche sulle discriminazioni di genere e quelle correlate al lavoro di sex worker.

- Capacità di elaborazione dell'esperienza al fine di produrre un bilancio di competenze personali.
- Aumentare le proprie conoscenze del territorio. capoluogo e provincia – in merito alle azioni portate avanti dalla rete.

voce 8.3

CRITERI DI SELEZIONE:

Alla scadenza dei termini per la presentazione delle domande verrà organizzata una giornata di selezione ufficiale a cui saranno rimandati tutti i candidati che hanno presentato domanda. La selezione avverrà seguendo i criteri UNSC previsti dal Dipartimento, definiti ed approvati con la determinazione del Direttore Generale dell'11 giugno 2009, n.173. (SCN) e sarà condotta da un'equipe di selettori che vedrà la partecipazione del Responsabile del Servizio Civile dell'Ente, dall'OLP e da referenti dei progetti in cui saranno inseriti i volontari
voce 18/19

OBBLIGHI DEL VOLONTARIO E REQUISITI RICHIESTI:

Mantenere il segreto professionale in relazione alle informazioni acquisite nel corso del servizio, per la salvaguardia della sicurezza e dei dati personali dell'utenza seguita e a tutela della privacy.

Essere disponibili a spostamenti sul territorio e alla flessibilità oraria (turnazione mattina/pomeriggio, possibilità di alcune ore nella tarda serata, turnazioni al sabato e domenica, prevedendo una giornata di riposo durante la settimana, fermo restando il numero di giorni di attività (5), secondo le necessità del servizio

voce 15

voce 22

SEDI DI SVOLGIMENTO E POSTI DISPONIBILI:

voci 9/10/11/12/13/14

voce 16

NUMERO DEI VOLONTARI DA IMPIEGARE NEL PROGETTO 3

- Numero posti con vitto e alloggio/senza vitto e alloggio/con solo vitto (*scegliere Opzione*): 0

- Numero ore di servizio settimanali dei volontari/ monte ore annuo: 1400

- Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6): 5

SEDI DI ATTUAZIONE

<i>Sede</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>N. vol. per sede</i>
1	FERRARA	VIA TERRANUOVA 12B	3

CARATTERISTICHE CONOSCENZE ACQUISIBILI:

È stato siglato, in data 30/06/2014, un Protocollo d'Intesa tra il Copresc di Ferrara e l'Università degli Studi di Ferrara, per la promozione del servizio civile e per il riconoscimento di crediti per le attività svolte dai volontari nei progetti di servizio civile promossi dagli enti soci del Copresc. Tale riconoscimento può avvenire qualora il volontario/studente presenti al termine dell'anno di servizio istanza alla Segreteria della Facoltà a cui è iscritto e sarà subordinato alla verifica della congruità del progetto con il percorso curricolare e formativo previsto dai regolamenti didattici dei corsi di studio di riferimento e sottoposto alla Commissione crediti che delibererà in merito al numero di crediti riconoscibili.

Il presente progetto, visto il Protocollo d'Intesa tra Università degli Studi di Ferrara e Copresc firmato in data 30/06/2014, potrà vedere riconosciuti crediti di tipo F per il tirocinio. Tale riconoscimento potrà avvenire qualora il volontario/studente presenti al termine dell'anno di servizio istanza alla Segreteria della Facoltà a cui è iscritto e sarà subordinato alla verifica della congruità del progetto con il percorso curricolare e formativo previsto dai regolamenti didattici dei corsi di studio di riferimento e sottoposto alla Commissione crediti che delibererà in merito al numero di crediti riconoscibili.

Riconoscimento delle competenze TRASVERSALI (SOCIALI E CIVICHE):

L'ente rilascerà al Volontario che abbia terminato il Servizio un attestato, valido ai fini curricolari, di frequenza formativa e di percorso di apprendimento in servizio civile, relativo alle conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate, secondo l'accezione della Raccomandazione UE del 18/12/2006, all'ambito 6 delle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE)

L'ente rilascerà al Volontario che abbia terminato il Servizio un attestato di frequenza formativa e di percorso di apprendimento in servizio civile, relativo alle conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate alle attività dell'Ente.

voce 26

voce 27

voce 28

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI: voce 30 – 33 – 34

Il progetto prevede n. 45 ore di formazione generale obbligatoria sui valori del servizio civile (la storia, la normativa, associazionismo e volontariato...) in generale, insieme ai volontari di altri enti.

La formazione generale verrà attuata attraverso le seguenti figure:

Formatori prevalenti.

Predispongono il piano complessivo della formazione generale assieme ai referenti degli enti.

Affiancano i referenti degli enti nella programmazione dei contributi formativi ad essi richiesti.

Conducono gli incontri d'aula per complessive 20 ore.

Accompagnano i volontari negli incontri di formazione a cura dagli enti per complessive 25 ore.

Partecipano agli incontri di monitoraggio e verifica della formazione generale.

Predispongono il prospetto complessivo delle proposte e raccolgono le adesioni dei volontari.

Verificano le assenze, le presenze e il numero di ore di formazione per ciascun volontario.

Partecipano agli incontri di monitoraggio e verifica della formazione generale.

Referenti degli Enti per la formazione generale.

Partecipano agli incontri di programmazione della formazione generale.

Sovrintendono alla programmazione e alla realizzazione delle proposte formative a cura dagli enti.

Partecipano agli incontri di monitoraggio e verifica della formazione generale.

Esperti e testimoni

Individuati primariamente tra gli operatori locali di progetto degli enti soci, intervengono nella formazione generale per approfondire tematiche specifiche o illustrare realtà territoriali di particolare interesse.

L'Ente si impegna a mettere a disposizione un referente della formazione generale.

L'Ente, inoltre, si avvarrà della collaborazione di esperti, che verranno individuati all'inizio del percorso formativo, tra risorse interne all'ente e del territorio ferrarese.

Il proprio referente per la formazione collaborerà con i formatori Copresc e si renderà altresì garante della buona riuscita dell'intero percorso formativo.

FINALITÀ DELLE FORMAZIONE GENERALE:

Nella convinzione che il valore formativo del servizio civile si fondi primariamente sull'esperienza di servizio proposta ai giovani, la principale finalità della formazione generale è quella di attivare nei volontari alcune attenzioni che possano aiutarli a cogliere e sviluppare il valore formativo dell'esperienza non solo alla luce dei valori di riferimento ad essa attribuiti dal legislatore e dalla storia dell'obiezione di coscienza (difesa della Patria, nonviolenza, solidarietà costituzionale, cittadinanza attiva...), ma anche in ragione dei limiti e delle criticità con cui esso deve confrontarsi sul campo (interessi personali, organizzazione dei contesti di lavoro, complessità dei bisogni sociali, tempi ed energie disponibili...).

Per rafforzare il collegamento tra il contesto della formazione generale e il contesto di servizio in cui gli Enti e i volontari sono impegnati si è ritenuto opportuno:

- il coinvolgimento diretto degli Enti nella programmazione e nella realizzazione degli incontri formativi;
- la predisposizione, durante il percorso formativo, di momenti esplicitamente riservati alla condivisione e rielaborazione delle esperienze dei volontari.

In questo modo si cercherà di acquisire dall'esperienza di servizio spunti e contributi utili per conferire concretezza alla formazione generale, e, ad un tempo, si cercherà di fornire attraverso la formazione generale nuovi stimoli e strumenti di lettura dell'esperienza, non solo ai giovani volontari, ma anche agli adulti che nei diversi enti sono responsabili del loro percorso di servizio.

IMPIANTO DELLA PROPOSTA FORMATIVA:

La proposta formativa è articolata in 3 aree tematiche per complessive 45 ore.

1. Patria e Difesa: il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio: analisi dei modelli legislativi, culturali e valoriali ai quali si ispira il servizio civile, e loro evoluzione storica.

(15 ore a cura del Copresc)

2. Difesa e cittadinanza: attori e dinamiche sociali: forme attuali (e locali) di realizzazione della difesa civile, sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. (25 ore a cura degli Enti)

3. Cittadinanza attiva e servizio civile: verifica progettuale delle esperienze di servizio. (5 ore a cura del Copresc)

Le ore di formazione a cura del Copresc sono suddivise in 4 incontri di 5 ore ciascuno, condotti direttamente dai formatori accreditati, per gruppi classe da 20 giovani. La partecipazione agli incontri a cura del Copresc è obbligatoria per tutti i volontari. Gli incontri sono centrati sul gruppo in formazione, per favorire una lettura critica dell'esperienza in corso attraverso il confronto diretto tra i volontari.

Le ore di formazione a cura degli Enti sono centrate sulle realtà sociali e territoriali in cui essi operano. La programmazione e la realizzazione di questi incontri sarà affidata ai referenti degli enti affiancati da un tutor. Per la realizzazione degli incontri gli enti potranno avvalersi di esperti e testimoni. Ogni ente si impegna a definire una o più proposte formative specificando per ciascuna di esse il numero massimo di partecipanti, la durata, la sede, gli obiettivi (in linea con le finalità generali del piano formativo), gli ambiti tematici, le attività proposte, la qualifica e il ruolo di eventuali esperti e testimoni.

L'obiettivo è di comporre un pacchetto di proposte all'interno del quale i volontari, in accordo con i propri oip, possano scegliere, per complessive altre 25 ore di formazione, quelle che ritengono più utili e affini ai propri interessi e ai percorsi di servizio intrapresi.

I CONTENUTI E IL PIANO DEGLI INCONTRI:

A) PATRIA E DIFESA: IL CONTESTO CHE LEGITTIMA LO STATO A SVILUPPARE L'ESPERIENZA DI SERVIZIO (15 ORE)

1. IL VALORE FORMATIVO DEL SERVIZIO CIVILE

Durata: 5 ore

Corrispondente ai seguenti moduli previsti dalle Linee guida del Dipartimento della gioventù e del servizio civile:

- L'identità del gruppo in formazione
- La normativa vigente e la carta di impegno etico
- L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- Disciplina dei rapporti tra enti e volontari

Obiettivi.

Creare il gruppo e definire le modalità di lavoro che il gruppo seguirà lungo tutto il corso di formazione.

Far esplicitare le motivazioni e le aspettative dei volontari rispetto al SCN e alla formazione generale.

Presentare l'organizzazione istituzionale e la disciplina del SC.

Formulare il patto formativo.

Contenuti.

Presentazione e conoscenza reciproca dei partecipanti.

Motivazioni e aspettative dei partecipanti rispetto al SC e alla formazione generale.

Finalità istituzionali, assetto istituzionale e disciplina del SC.

Obiettivi, contenuti, regole di convivenza e modalità di svolgimento della formazione generale.

Incontro preliminare all'avvio della formazione generale, che, collocandosi all'inizio dell'esperienza di servizio, assume anche rispetto a quest'ultima una funzione introduttiva,

non solo per fornire ai volontari le informazioni utili ad orientarsi nel sistema, ma anche per aiutarli a cogliere la dimensione comunitaria del Servizio Civile, e stimolarli a percepirsi come membri di un corpo civile di difesa della Patria.

Si valuterà quindi la possibilità di svolgere l'incontro in forma assembleare, con la partecipazione congiunta di tutti i gruppi classe, dei loro formatori e tutor di riferimento, e dei referenti degli enti.

2. L'ETICA DEL SERVIZIO CIVILE

Durata: 10 ore.

Obiettivo.

Conoscere i valori che la storia e il legislatore attribuiscono al servizio civile e sviluppare una riflessione condivisa sulla loro necessità e attuabilità attraverso il servizio civile.

La seconda tappa del percorso formativo è dedicata all'approfondimento dei valori espressi dalla legge 64 del 2001 (art. 1 – principi e finalità) e dalla Carta di impegno etico del servizio civile, considerati non solo nella loro qualità assoluta (quella che li rende una fondamentale 'premessa' al servizio civile), ma anche, e soprattutto, nel loro grado di attuazione e praticabilità attraverso la concreta esperienza di servizio.

Contenuti (e corrispondenza alle Linee guida dell'Dipartimento della gioventù e del servizio civile

→ Il dovere di difesa della Patria

La Costituzione Italiana (principi fondamentali e valori costituzionali di solidarietà sociale).

Il termine Patria come viene definito dalla Carta Costituzionale e successivamente ampliato dalle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

→ La formazione civica

Dichiarazione universale dei diritti umani, ruolo degli organi costituzionali, organizzazione delle Camere, iter formativo delle leggi.

→ Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà.

Storia dell'obiezione di coscienza in Italia: percorso di idee esperienze e fatti ai quali si deve la maturazione in Italia della consapevolezza che la difesa della Patria non è compito delegato e assolto dalle sole Forze armate, ma che esistono e sono vitali per il Paese e per la sua stessa difesa anche "attività e mezzi non militari".

La nonviolenza: i valori e le teorie di riferimento (i maestri della nonviolenza), gli esempi storici (le lotte nonviolente in Italia e all'estero), le strategie (la pratica della nonviolenza nella gestione dei conflitti).

La Difesa popolare nonviolenta (modelli, sviluppi giuridici e istituzionali, legami col servizio civile).

B) DIFESA E CITTADINANZA: ATTORI E DINAMICHE SOCIALI (25 ORE)

Corrispondente ai seguenti moduli previsti dalle Linee guida del Dipartimento della gioventù e del servizio civile

→ La protezione civile

→ Le forme di cittadinanza

→ Presentazione dell'Ente

Obiettivo

Esplorare il concetto di cittadinanza come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un dato territorio.

La terza tappa del percorso formativo è dedicata all'approfondimento della dimensione territoriale all'interno della quale il servizio civile si colloca e agisce, non da solo, ma a integrazione e supporto di un'organizzazione istituzionale e sociale esistente di per sé e strutturalmente predisposta alla promozione e alla tutela del benessere, della vivibilità, dell'ordine, della sicurezza.

L'obiettivo è quello di accrescere nei volontari la conoscenza del territorio in cui vivono e la consapevolezza dei bisogni e degli interessi in gioco nella tutela del patrimonio comune che esso rappresenta, come premesse essenziali alla maturazione di un senso civico fondato sulla responsabilità e sulla partecipazione.

La terza tappa del percorso formativo è affidata agli Enti di servizio civile a ciascuno dei quali si richiede di progettare e gestire, nell'ambito della formazione generale, un incontro di 5 ore.

Gli incontri organizzati dagli enti con la supervisione dei formatori accreditati verranno inseriti nel calendario della formazione generale in modo che ciascun gruppo classe partecipi a 5 incontri organizzati da altrettanti enti del territorio.

Il programma degli incontri verrà sviluppato secondo una traccia di lavoro predisposta dai formatori accreditati.

La traccia di lavoro non vincola il contenuto della proposta formativa ad un singolo modulo tra quelli previsti nelle linee guida dell'DIPARTIMENTO DELLA GIOVENTÙ E DEL SERVIZIO CIVILE ma li attraversa tutti trasversalmente. Punto di partenza è la Carta Etica sottoscritta da tutti gli Enti accreditati: "Gli enti che partecipano ai progetti di Servizio Civile Nazionale sono consapevoli di partecipare all'attuazione di una legge che ha come finalità il coinvolgimento delle giovani generazioni nella difesa della Patria con mezzi non armati e non violenti, mediante servizi di utilità sociale. Servizi tesi a costituire e rafforzare i legami che sostanziano e mantengono coesa la società civile, rendono vitali le relazioni all'interno delle comunità, allargano alle categorie più deboli e svantaggiate la partecipazione alla vita sociale, attraverso azioni di solidarietà, di inclusione, di coinvolgimento e partecipazione, che promuovono a vantaggio di tutti il patrimonio culturale e ambientale delle comunità, e realizzano reti di cittadinanza mediante la partecipazione attiva delle persone alla vita della collettività e delle istituzioni a livello locale, nazionale, europeo ed internazionale".

Ma la funzione degli Enti ai fini della Difesa della Patria non è determinata dalla loro adesione al sistema del Servizio Civile. È piuttosto un prerequisito che gli Enti devono possedere per accreditarsi, e poggia sulla loro natura e sulla loro 'ordinaria' attività sociale. Si chiede dunque agli enti di presentare ai volontari esempi concreti e significativi di 'difesa civile' della Patria secondo la loro natura e le loro modalità di intervento sul territorio.

Gli esempi possono far riferimento all'Ente in sé per sé (es. la funzione del Comune e le sue relazioni con i cittadini) o a specifiche iniziative promosse nei differenti settori di intervento (assistenza, educazione, ambiente, patrimonio artistico...).

I contenuti specifici e le modalità di svolgimento degli incontri saranno definiti dai referenti degli enti in accordo con il tutor e condivisi nel tavolo provinciale per la programmazione delle formazione generale.

Nella programmazione degli incontri si chiede di tenere in considerazione alcune attenzioni formative:

- a partire dagli esempi proposti fornire elementi utili alla comprensione dei contesti sociali ad essi sottesi (attualità, politica, evoluzione storica delle situazioni di bisogno, criticità...);
- stimolare i volontari ad un'analisi critica dei temi trattati, offrendo spazio alle loro opinioni e alle loro esperienze.

Per orientare il lavoro di programmazione si consegnano agli enti le 5 domande che saranno proposte ai volontari come chiave di lettura degli incontri formativi cui parteciperanno.

1 CHI DIFENDE LA PATRIA? (come si colloca l'Ente nel contesto istituzionale)

2 DIFENDERE CHI (o CHE COSA)?

3 PERCHE' DIFENDERE? (valori e principi di riferimento dell'azione sociale)

4 DIFENDERE DA CHE COSA (o DA CHI)? (questioni di rilevanza sociale: attualità – territorio)

5 DIFENDERE COME? (risorse strumenti e metodologia dell'azione sociale)

C) CITTADINANZA ATTIVA E SERVIZIO CIVILE (5 ORE)

Corrispondente ai seguenti moduli previsti dalle Linee guida del Dipartimento della gioventù e del servizio civile

→ Il lavoro per progetti

→ Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

→ Rappresentanza dei volontari in servizio civile

Obiettivo

Conoscere la struttura di un progetto e comprenderne la logica;

Verificare la corrispondenza tra l'esperienza che i volontari stanno svolgendo, le finalità generali del servizio civile e i suoi obiettivi specifici;

Verificare il gradimento della formazione generale e le sue ricadute sull'esperienza di servizio e sulla crescita personale dei volontari;

Nell'ultima tappa del percorso formativo si utilizzerà la scheda progetto come strumento per la comprensione della logica di intervento sociale adottata dal servizio civile,

Si solleciteranno i volontari a definire in che modo il servizio civile rappresenta un modello positivo e attuabile di cittadinanza solidale sia rispetto ai bisogni della comunità sui quali i progetti intendono intervenire sia rispetto alla qualità delle relazioni che i volontari sperimentano nelle sedi di servizio.

Su queste basi si raccoglieranno possibili proposte migliorative da affidare ai rappresentanti regionali o nazionali di cui si presenterà il ruolo e la modalità di elezione.

Durata: 45 ore suddivise in:

- 20 ore d'aula (a cura del Copresc)
- 25 ore di conoscenza dei servizi sociali del territorio (a cura degli Enti)

Tempi di attivazione: a distanza di un mese dall'avvio dei progetti.

Tempi di conclusione: entro il 180° giorno dall'avvio dei progetti.

Gli enti si impegnano a concordare con il Copresc la data di avvio in servizio dei volontari.

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI:

Modulo 1. ACCOGLIENZA (6 ore - formatrice: Olp: Elisabetta Pavani e Referente del progetto Monica Borghi)

Contenuti:

- Presentazione di Referente, OLP, tutor e personale di servizio e volontari, con le rispettive funzioni all'interno dell'ente.
- Socializzazione e conoscenza del contesto e del gruppo di lavoro.
- Presentazione della mission dell'Ente e di servizio, lettura approfondita e analisi del progetto. Presentazione dettagliata del percorso formativo.
- Motivazioni personali all'apprendimento e alla scelta del progetto.

Risultato atteso:

Aiutare i volontari ad ambientarsi all'interno dell'ente, attraverso la conoscenza delle persone di riferimento e dei volontari, degli spazi e delle attrezzature. Condivisione del progetto e confronto sulle aspettative reciproche.

Modulo 2. LA COMUNICAZIONE E LA RELAZIONE D'AIUTO (10 ore – formatrici: Angela Gamberini – M. Lucia Minelli)

Contenuti:

Elementi della comunicazione, l'osservazione e l'ascolto, il colloquio, dinamiche di gruppo, la gestione della comunicazione in rapporto al contesto e alle caratteristiche dell'utenza, l'approccio e la relazione d'aiuto in un centro antiviolenza: l'ascolto è una relazione fondamentale degli esseri umani, che permette l'incontro e la crescita di tutti - l'ascolto privo di giudizio e la relazione di aiuto.

Lavorare in gruppo e in equipe, come collaborare e coordinarsi all'interno di un gruppo di lavoro. Risultato atteso: Migliorare la capacità di gestire le relazioni con interlocutori diversi e con il proprio gruppo/equipe di lavoro.

Modulo 3. LA VIOLENZA DI GENERE (8 ore – formatrice: Monica Borghi) Contenuti:

Gli stereotipi della violenza: la violenza simbolica e le differenze di genere, i tipi di violenza, le conseguenze sulla donna e sui figli: minorenni abusati e/o che assistono e subiscono il maltrattamento della madre da parte del partner.

La metodologia di accoglienza dei centri antiviolenza per le donne e ai minori che subiscono violenza: i progetti individualizzati

Riconoscere la violenza: cosa fare? L'approccio istituzionale, l'approccio di un centro antiviolenza, l'approccio sociale, i vissuti degli operatori, l'uomo autore della violenza.

La legislazione italiana relativa alle vittime di violenza e la cultura nel suo divenire: leggi, protocolli, piani nazionali e regionali, cosa si è fatto e cosa si può fare.

Le azioni di sensibilizzazione sul territorio e nelle scuole: esperienze e specificità.

Risultato atteso:

Avviare e sostenere percorsi secondo una prospettiva di genere.

Promuovere l'incontro tra il genere femminile e maschile in un dialogo che permetta il superamento delle differenze e degli stereotipi e gettare le basi per una cultura della pace e del rispetto.

Far acquisire lo stile di accoglienza, trasmettendo le conoscenze teoriche di fondo delle aree tematiche sopra esplicitate.

Approfondire le dinamiche della violenza e la sua invisibilità.

Modulo 4. ACCOMPAGNAMENTO E ACCOGLIENZA DI DONNE IN DIFFICOLTÀ (12 ore - formatrici: E. Pavani e D. Baglioni)

Contenuti:

Illustrazione dell'accoglienza delle donne che subiscono violenza: emergenze e attivazione delle risorse interne del progetto (operativo, di orientamento lavorativo, psicologico, legale, ecc.). La progettualità e gli interventi con i minorenni ospitati e il sostegno alla genitorialità delle madri: cosa fare per garantire la regola della segretezza della casa rifugio.

Descrizione delle varie attività e competenze specifiche operative e presentazione della metodologia della operatrice di un centro antiviolenza in rete con gli altri centri antiviolenza.

Introduzione del Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia Romagna e di D.i.Re.

donne in rete contro la violenza e illustrazione dei gruppi di lavoro: osservatorio dati, metodologia di accoglienza, orientamento al lavoro, immigrate e progettazione.

Conoscenza delle risorse territoriali per la denuncia della violenza. I rapporti con i Servizi Sociali, le FF.OO., il Pronto Soccorso, il gruppo di riferimento delle Avvocato volontarie nel progetto uscire dalla violenza, differenze e strumenti legislativi

Risultato atteso: Favorire l'acquisizione di strumenti operativi utili nell'attuazione delle diverse attività dei progetti, promuovere la capacità di gestire l'affiancamento

agli operatori dei servizi, conoscere la normativa e le principali condizioni di funzionamento del settore, apprendere la realtà di funzionamento dei centri antiviolenza regionali e nazionali e i principi metodologici di accoglienza anche in situazioni di emergenza.

Modulo 5. L'OPERATORE DI STRADA (3 ore formatrice: E. Telloli)

Lo street worker: origine e sviluppo dell'attività prostituitiva nel tempo e breve excursus sulla normativa vigente

Il rinforzo positivo possibile nell'ambito della prostituzione.

La relazione d'aiuto in contesti informali: nascita dell'Unità di Strada e sua funzione. La rete regionale delle unità di strada.

Prevenzione sanitaria e riduzione del danno: cosa significano questi obiettivi.

Risultato atteso: far conoscere la realtà del mondo della prostituzione in quanto contesto di operatività dell'Unità di Strada e il target di riferimento del progetto.

Modulo 6. L'OPERATORE INVISIBILE (2 ore formatrice: V. Ruggeri)

Cos'è la prostituzione Invisibile. Nascita di un progetto regionale

Le attività dell'operatore Invisibile: annunci e telefonate.

Risultato atteso: far conoscere la realtà del mondo della prostituzione in quanto contesto di operatività dell'Unità di Strada e il target di riferimento del progetto

Modulo 7. DALL'IMMIGRAZIONE ALLA TRATTA (ore 12 – formatrici:

Maria Carlotta Rossi - Maria Enosayaba)

- Il fenomeno della immigrazione nel 21° secolo - migrazione dai paesi in via di sviluppo ai paesi "occidentali" - i flussi e le motivazioni che spingono a migrare

- L'industria del passaggio delle frontiere - immigrazione e occasioni di profitto per la criminalità organizzata

- Organizzazione del fenomeno: costrizione o consenso?

- La tratta degli esseri umani: differenza tra trafficking e smuggling

- Lotta alla tratta e protezione di diritti umani: la legislazione italiana in materia

- Il Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, D. Lgs. 286/98

- Normativa sulla tratta di persone e la riduzione in schiavitù (art. 18 D.lgs. 286/1998 e regolamento attuativo, art. 13 legge 228/2003 e regolamento attuativo, artt. 600 e 601 Codice penale)

- Il diritto di asilo

Risultato atteso: favorire l'acquisizione di elementi conoscitivi di base rispetto alle tematiche dell'immigrazione e della tratta e dei percorsi di protezione e di integrazione delle vittime.

Modulo 8: ORIENTAMENTO AI SERVIZI DI ORIENTAMENTO E

AUTODETERMINAZIONE (10 ore - suddivise 4 ore di formazione frontale e 6 di Focus group e project work sul territorio – formatrici: Monica Borghi, Beatrice Zanetti e Valentina Faggion)

Contenuti:

Caratteristiche del contesto sociale-economico-produttivo del territorio e confronto con gli altri Sportelli di orientamento al lavoro dell'Emilia Romagna.

Attività di Orientamento ed empowerment: simulazione di colloqui di lavoro, predisposizione di curricula e lettera di presentazione, panoramica su corsi di formazione (per disoccupati, per occupati, e-learning) master, strumenti operativi utili per la ricerca del lavoro: rassegne stampa, dossier sulle professioni, banche dati, indirizzari aziende, ricerca on-line.

Spiegazione dei laboratori di recupero motivazionale, caratteristiche del fenomeno della violenza nel contesto quotidiano di crisi economica, risonanze e conseguenze, raggiungere l'autodeterminazione a partire da sé, il valore del femminile.

Risultato atteso: offrire ai volontari un orientamento utile per aumentare la loro consapevolezza rispetto alle conoscenze e competenze acquisite, per un approfondimento nel mondo delle risorse personali e l'acquisizione di nuovi punti di vista, per la ricerca di lavoro o per continuare una formazione specifica.

Modulo 9. LE RISORSE TERRITORIALI (durata 12 ore - suddivise in 8 ore di lezione frontale e 4 di project work sul territorio - formatrici: Beatrice Zanetti e Maddalena Bonafini)
Contenuti:

Le attività in essere sul territorio a favore delle donne in difficoltà e i servizi educativi e assistenziali a favore dei minorenni, mappatura dell'esistente,

I Tavoli interdistrettuali e la rete dei servizi socio-sanitari presenti a livello locale e provinciale a favore delle donne

Percorsi operativi integrati: interventi di accoglienza, accompagnamento e protezione in collaborazione con i servizi offerti dal territorio

Risultato atteso: migliorare la capacità di gestire le relazioni con interlocutori diversi, conoscere la situazione esistente a livello territoriale, saper gestire i contatti

Modulo 10. FORMAZIONE E INFORMAZIONE SUI RISCHI (3 ore)

Il modulo sulla formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile sarà realizzato in maniera coordinata e congiunta nell'ambito del Copresc mediante 4 ore di approfondimento dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza nei luoghi di servizio e nella formazione specifica mediante 3 ore di formazione sui rischi connessi alle attività svolte dai volontari in maniera specifica nel progetto dell'Ente.

Risultato atteso: Valutazione e consapevolezza da parte dei giovani volontari dei rischi connessi allo svolgimento delle attività durante il servizio presso l'Ente.

Modulo 11. VALUTAZIONE DEL PERCORSO DI FORMAZIONE (2 ore - formatrici: Referente – Monica Borghi)

Contenuti: attività dinamiche finalizzate ad esplorare la corrispondenza percepita fra l'attività formativa con il servizio volontario iniziato Risultato atteso: Rielaborazione del percorso formativo e valutazione dei punti forti e degli aggiustamenti necessari alla programmazione formativa futura.

Durata: 80 ore

Tempi di attivazione: all'avvio del progetto.

Tempi di conclusione: 70% delle ore entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto, 30% delle ore entro e non oltre 270 giorni dall'avvio del progetto.

voce 40

voce 41

Dove consegnare la domanda CENTRO DONNA GIUSTIZIA VIA TERRANUOVA 12B
FERRARA

Indirizzo PEC: postmaster@pec.olas.it

Per Informazione rivolgersi a :

Nominativo Elisabetta Pavani

Indirizzo Via Terranuova 12b - Ferrara

Recapito telefonico 0532247440

E-mail donnagiustizia.fe@libero.it